

Mistica, Musica e Medicina, XI edizione

Ritorno all'Interiorità

Casa di Spiritualità e Cultura san Martino di Tours, Vittorio Veneto

15 – 16 ottobre 2022

Relazione finale

Notevole lo spessore dei contenuti proposti dalla due giornate *Ritorno all'Interiorità*, XI edizione del ciclo di convegni “Mistica, Musica e Medicina” realizzato nella Casa di Spiritualità e Cultura san Martino di Tours il 15 e 16 ottobre 2022. Un luogo di capienza non amplissima, e tuttavia gremito, assolutamente adatto a una tale iniziativa, che poggia dal 2012 sulla proficua sinergia tra Diocesi di Vittorio Veneto, Città di Vittorio Veneto, Provincia di Treviso, Centro Studi Claviere, cui il progetto fa capo, con la collaborazione dal 2019 dell'Istituto di Scienze Religiose Giovanni Paolo I.

Ha aperto i lavori, sabato 15 ottobre, Ernesto Burgio, che ha condotto i presenti ad un percorso dimostrativo del fatto che l'universo non è riconducibile all'accidentalità o al caso, ma a meccanismi che riconducono alla Coscienza nel suo agire per amore di quell'ordine che è il principio stesso del cosmo e della bellezza. Dando parola, in una carrellata fittissima, alla voce di scienziati illuminati attivi in particolare nel XX secolo, Burgio ha evidenziato come la scienza di oggi - la fisica quantistica, la biologia molecolare - esprima una concezione per cui il macrocosmo si rispecchia nel microcosmo secondo un ordinamento matematico di straordinaria bellezza riconducibile, infine, a Dio: pertanto, come sostiene lo scienziato, “l'energia è materia in Spirito, il Cosmo è Coscienza”.

Una simile lettura, che certo l'impostazione positivista non poteva avallare, apre al tema dell'intelligenza del cuore, tema dell'intervento di Daniela Lucangeli. Cuore inteso non solo come sede di affetti, emozioni gratificanti, calore umano, ma anche come perno della tensione interiore a prendersi cura dell'altro e sede sensoriale capace di dare risposte relazionali di massima qualità e utilità per la vita; basti pensare alla relazione madre-bambino. Non c'è adeguato sviluppo del carattere e della personalità umana se non si generano, provenienti dal cuore, comportamenti che, nutrendo adeguatamente l'affettività, ne alimentano l'intelligenza. Il sistema fisiologico e l'elaborazione psicologica lo provano in maniera oggettiva: “il contatto fisico è un bisogno primario dell'essere umano”.

Dal tema del contatto e della vibrazione alla musica il passo è riuscito immediato. La sera del sabato, infatti, il convegno proseguiva con un ascolto-elevazione proposto nella chiesa gotica di san Giovanni Battista in Serravalle di Vittorio Veneto, luogo anch'esso di notevole splendore, sia per antichità e stato di conservazione sia per qualità acustica. InUnum ensemble, in formazione a due Elena Modena e Ilario Gregoletto, ha eseguito *Il canto dell'Anima*, percorso musicale e spirituale per voce e strumenti medievali, con brani da codici europei e di Ildegarda di Bingen, ricordandone il giubileo nel decimo anno della proclamazione a Dottore della chiesa. Come già per altre edizioni del progetto, anche quest'anno il canto di più antica tradizione occidentale ha incontrato la riflessione umanistica e la conoscenza scientifica riferite entrambe a epoche diverse. E tuttavia, essendo l'uomo il primo destinatario del tema stesso del convegno, lo sguardo al repertorio sacro ne ha avvalorato il legame con il divino, per la salvezza anche del corpo.

Domenica 16 ottobre altri quattro relatori hanno dato il proprio contributo a partire da prospettive complementari ed epoche diverse: uso del linguaggio oggi, musica e sanità nel tardo medioevo, ricerca dell'interiorità, in Agostino, con l'approdo alla grande fede; nel cammino di crescita personale orientata dalla luce.

Ha esordito Maria Pertile, studiosa finissima di Cristina Campo, già relatrice nel convegno del 2018. Se ne ricordava il modo acuto di analizzare, valutare, sentire le difficoltà sorte, in particolare nell'ultimo secolo con l'avvento della tecnica e l'imporsi della tecnologia, dentro gli spazi di sublime bellezza che la lingua, in particolare poetica, feconda, creativa, offre a chi la coltivi con

appropriatezza di modi. Come lei stessa scrive, “è il linguaggio a rivelare la propria crisi, a ribellarsi e a mostrare, a chi ascolti con attenzione, il proprio disappunto e la propria frustrazione”: una condizione rispecchiata dalla povertà lessicale, da sviste ed errori lasciati proliferare, dallo svilimento dei contenuti, nel nome di una fluidità familiare e sociale, politica ed economica data come nuovo modello d’esistenza sul pianeta. Difficile offrire soluzioni, piuttosto l’invito a vigilare lucidamente per non lasciar travolgere la propria sensibilità né appiattare l’esigenza interiore di un linguaggio restituito alla bellezza.

Ha chiuso la mattinata Elena Modena, ideatrice del ciclo di convegni Mistica, Musica e Medicina. Forte di un nuovo progetto che ha visto la luce in Vittorio Veneto pochi mesi prima, ne ha riferito nello specifico della disciplina musicale. La sua importanza come intimo dialogo tra anima, mente e corpo – ancora lontana da aspettative estetiche, atteggiamenti competitivi, esclusivismi di genere – e come strumento per equilibrare e mantenere in salute il nostro assetto è ben evidenziato nelle fonti del tardo Medioevo, in particolare nel *Tacuinm sanitatis*, prontuario medico risalente alla fonte composta dal medico arabo Ibn Butlan, documentativo di una visione dell’umano sistematicamente armonizzata con le peculiarità della terra e del cosmo. Il lascito del Tacuinum “non può lasciare indifferente il nostro presente, che soffre sia l’incolmabile scissione tra generi musicali, favorita dalla specializzazione degli ambiti, sia la messa in discussione dell’utilità della musica, confinata al gusto e alle scelte personali”.

Nel pomeriggio si sono avvicendati al tavolo dei relatori Davide Fiocco e Anna Corbatto. Il tema dell’interiorità ha comportato necessariamente un intervento incentrato su Agostino di Ippona; nel testo *De vera religione* si legge infatti il monito “ritorna in te stesso”. La vicenda esistenziale di Agostino, come ben ha spiegato Don Davide Fiocco, si mostra davvero movimentata e fratta, caratterizzata da esperienze le più diverse, sia relazionali e di incontri-scontro, sia di studio, approfondimento, discussione, pentimento. Forse proprio la sua stessa inquietudine, in particolare giovanile, lo ha poi chiamato a “scoprire l’uomo interiore e a percorrere il cammino verso l’interiorità”, tanto da diventarne figura esemplare della cultura occidentale, come testimone, filosofo, teologo, scrittore.

A chiudere la due giornate, Anna Corbatto, sul tema della luce come strumento per accedere alla più alta consapevolezza. Lo scopo primario della sua ricerca fonda su una precisa necessità: “conoscere il reale funzionamento del sistema corpo/spirito è urgente per imparare a percepire il mondo visibile e invisibile”. E viceversa: fare luce sui processi del mondo visibile, cogliere già con i sensi dinamiche di natura relative al cosmo – se non arrivare a spiegarle, tuttavia accorgersene, apprezzarle – consente di fare luce dentro noi stessi, creature umane iscritte nello spazio-tempo che la luce stessa marca nel suo avvicinarsi in presenza e in assenza sulla terra. In questa prospettiva, l’allaccio fra noi umani e quanto vive nell’universo trova ragione, dentro il reciproco graduale armonizzarsi, aprendo la vita ad una possibile maggior presenza e pienezza.

Tutti i relatori sono stati gratificati da un pubblico attentissimo, partecipe con domande e interventi. Intelligente la presenza dei coordinatori, Alberto Sartori e Cristina Falsarella, graditissimo il saluto dell’Assessore Antonella Uliana, che ha sottolineato il valore formativo del ciclo di convegni nel quadro delle attività culturali promosse in Città, e del Vescovo Mons. Corrado Pizziolo: nelle sue stesse parole “il ritorno all’interiorità può diventare una cosa positiva solo se è capace di nutrirsi di quelle relazioni che sono assolutamente costitutive della vita umana. Solo, cioè, se fa diventare oggetto di memoria, di riflessione, di discernimento quelle relazioni e quelle esperienze che compongono la vita quotidiana. In questo modo il ritorno all’interiorità non diventa contrapposto alle esperienze di uscita da sé, di incontro e di relazione, ma ne diventa il momento complementare, anzi il momento qualificante che le rende autenticamente umane e buone”.

Elena Modena
Referente progettuale

Il Presidente
Ilario Gregoletto